

Il ministero della Difesa di Kabul ammette l'intervento dei nostri militari nella vasta operazione contro i fondamentalisti nella provincia di Farah

# Afghanistan, italiani in battaglia con gli Usa

«Dozzine di talebani e trafficanti di droga» uccisi nei combattimenti durati cinque giorni e a cui hanno partecipato gli elicotteri Mangusta

Fausto Biloslavo

● «Dozzine di talebani e trafficanti di droga sono stati uccisi» nell'ultima battaglia nella provincia di Farah, che ha coinvolto anche i soldati italiani. Lo ha rivelato al *Giornale* il generale Zahir Azimi, portavoce del ministero della Difesa afgano, spiegando che le operazioni anti guerriglia sono state condotte dall'esercito afgano con l'appoggio degli americani, sia

ta a Shewan, epicentro dei combattimenti, con l'appoggio dei velivoli senza pilota Predator e di due elicotteri d'attacco Mangusta. Giovedì si è raggiunto l'apice degli scontri con i talebani, che avrebbero potuto travolgere il presidio di polizia di Shewan se non fossero arrivati i rinforzi italiani.

«Dozzine di talebani e trafficanti di droga sono stati uccisi durante le operazioni dell'esercito afgano, appoggiato dalle forze americane, nella zona di Shewan. Gli attacchi aerei Usa hanno colpito obiettivi in zone disabitate, e quindi non si sono registrate vittime fra i civili», ha ribadito il generale Azimi.

L'ultima fiammata nella provincia di Farah è scattata dopo l'imbozzata a un convoglio dell'esercito afgano. I soldati di Kabul con le truppe della Nato, compresi i soldati italiani, hanno lanciato un'offensiva contro i talebani. Gli ultimi scontri sono durati cinque giorni, fino all'attacco al presidio di giovedì, che ha provocato la decisa reazione italiana. Oltre a due Mangusta, che non hanno sparato, è intervenuto un A-10 Thunderbolt americano. Il micidiale caccia carri ha sorvolato la zona, ufficialmente senza bombardare, ma solo utilizzando la tattica «show the force» (dimostrazione di forza), per disperdere i talebani

che volevano piazzare trappole esplosive lungo la strada difesa da italiani e afgani, che porta al capoluogo di Farah.

I nostri soldati hanno risposto «a un nutrito fuoco nemico», secondo le scarse dichiarazioni rilasciate dal comando del nostro contingente a Herat. L'ordine tassativo giunto da Roma è di tenere la bocca chiusa. Il capo della polizia a Farah, generale Abdul Rahman Sarjang, ha dichiarato al *Giornale* che nei combattimenti degli ultimi giorni sono morti 4 poliziotti e due soldati dell'Ana, l'esercito afgano, mentre i feriti sono una decina. I morti fra i talebani e i loro alleati trafficanti di droga sarebbero una ventina. I tagliole islamici, che spesso fanno uso dei civili come scudi umani, denunciano che dal 20 agosto sono stati uccisi una settantina di innocenti abitanti della zona. Anche fonti locali sostengono che i raid aerei hanno provocato vittime civili, ma per ora è impossibile ottenere un dato certo. Riferendosi alla battaglia di giovedì, i militari italiani sottolineano che «nell'azione non risulta esserci stato coinvolgimento di civili», ma negli ultimi giorni gli Usa avevano pesantemente bombardato.

Inoltre l'offensiva è tutt'altro che conclusa, come spiega al *Giornale* il generale Azimi: «L'operazione per ripulire la provincia di Farah continua, e i talebani saranno sconfitti».

Ha collaborato Bahram Rahman



ASPETTANDO LA PACE Soldato italiano in Afghanistan, dove per ora si combatte (FOTO: AP)

IL VILLAGGIO-ROCCAFORTE

## Successi a Shewan dopo l'inutile offensiva d'agosto

● A metà agosto i soldati afgani, appoggiati dai corpi speciali americani e italiani, erano entrati senza sparare un colpo nel villaggio di Shewan. I talebani sembravano svaniti nel nulla, invece sono ricomparsi con azione mordi e fuggi, fino ai violenti scontri di giovedì.

Lo scorso luglio alcune centinaia di talebani spadroneggiavano nel remoto villaggio della provincia di Farah, la più meridionale sotto comando italiano. I fondamentalisti distribuivano i giornali della guerra santa alla popolazione e piazzavano trappole esplosive al passaggio delle forze di sicurezza afgane. Tra il 14 e il 19 agosto i soldati del 207° Corpo d'armata afgano, assieme ai reparti speciali italiani e americani della Combined Joint Task Force 82, avanzarono verso Shewan. Durante l'operazione furono scoperti depositi di droga e di armi, che dimostrano l'alleanza tra i fondamentalisti e i signori dell'oppio. «Non ricordo un uguale successo per un'operazione di tali dimensioni».

Non abbiamo sparato un solo colpo e nessuno è rimasto ucciso», aveva dichiarato il generale Abdul Rahman Sarjang, capo della polizia nella provincia. Secondo lui, «Shewan era uno dei posti più pericolosi dell'Afghanistan», ma i talebani sembravano volatilizzati.

Fonti del ministero dell'Interno afgano hanno rivelato al *Giornale* che in realtà i fondamentalisti avevano rialzato la testa fin dal 20 agosto, subito dopo l'ingresso pacifico a Shewan delle truppe afgane con gli alleati della Nato. L'insediamento di un presidio, che doveva garantire la sicurezza della strada verso il capoluogo della provincia, non è servito a molto.

Il problema è che a Farah siamo in prima linea: il 7 settembre i militari italiani hanno scoperto un deposito di armi che «conteneva 198 bombe da mortaio, tre lanciarazzi RPG e innumerevoli scatole di munizioni di vario calibro». Una settimana prima una mina aveva ferito tre soldati italiani nella zona di Daulat Abad, e il 22 agosto un convoglio in pattuglia si era scontrato con una trentina di talebani. Finalmente italiani, afgani e americani hanno deciso di lanciare una decisa offensiva contro la sacca di Shewan, ma questo non si può dire, perché ufficialmente partecipiamo a una missione di «pace» e le operazioni di guerra di questi giorni farebbero andare su tutte le furie la sinistra radicale al governo.

[FBI]

La missione «di pace» ammantata d'ipocrisia

## I ribelli accusano: 70 morti tra i civili nei bombardamenti aerei americani

terrestre che dal cielo, e di altre truppe della Nato, comprese quelle italiane. «I raid aerei, condotti dagli americani, hanno colpito zone rurali dove non abitano i civili», ha messo le mani avanti il generale Azimi. I talebani e fonti locali, però, denunciano che dallo scorso 20 agosto i bombardamenti avrebbero provocato almeno 70 morti fra gli abitanti della zona, spina nel fianco del nostro contingente di circa mille uomini di spiegato nell'Afghanistan occidentale.

L'area è sotto il comando del generale degli alpini Fausto Macor, e la Forza di reazione rapida italo-spagnola di base ad Herat è intervenu-

### PAROLA DEL MINISTRO DELL'INTERNO

## Allarme terrorismo da Berlino «Ci colpiranno con l'atomica»

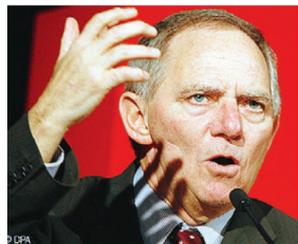
Salvo Mazzolini da Berlino

● Sono parole allarmate e allarmanti quelle del ministro dell'Interno tedesco Wolfgang Schäuble. Il rischio di un attentato nucleare da parte dei terroristi rientra nelle ipotesi ritenute possibili dai servizi di Berlino: «Molti esperti - dice il ministro in un'intervista al *Frankfurter Allgemeine Zeitung* - sono convinti che ormai si tratti di capire "quando" un simile attacco avverrà e non "se" avverrà». Parole pronunciate a pochi giorni dalla scoperta di una cellula della Jihad islamica che ha rivelato un preoccupante aumento della minaccia terroristica. La cellula, con base in un paesino della Renania-Wesfalia e composta da un turco e da due tedeschi convertiti all'islam, era in possesso di ben 730 chili di perossido di ossigeno, la cui potenza esplosiva è pari a 550 chili di

tritoluene, una quantità con un impatto distruttivo superiore a quello delle bombe usate per le stragi di Londra e Madrid. «Ciò che più ci allarma - dice Schäuble - è la capacità dei terroristi non solo di procurarsi con facilità materiali sempre più micidiali ma di impossessarsi velocemente di tecnologie nuove e sofisticate. Gli ultimi arresti ne sono una prova. Non voglio rovinare la tranquillità della gente ma ritengo che non si debbano chiudere gli occhi davanti alla eventualità che presto i terroristi arrivino a procurarsi anche bombe nucleari sporche».

Una messa in guardia che avviene in un momento in cui i due partiti della *Grosse Koalition* stanno cercando di raggiungere un accordo sul varo di nuove mi-

Wolfgang Schäuble: «Ogni attacco è possibile: si tratta ormai solo di capire quando non se»



PREOCCUPATO Il ministro Schäuble

sure nella lotta al terrorismo. La Cdu, il partito di Angela Merkel e di Schäuble, chiede più po-

terri per la polizia e i servizi segreti che dovrebbero essere abilitati a intercettare telefonate e contatti via internet dei cittadini sospetti anche senza l'autorizzazione della magistratura (come avviene attualmente). Ma su questa richiesta c'è l'opposizione dei socialdemocratici, l'altro partito della coalizione, preoccupati di abusi e di una forte restrizione della privacy.

Altro punto di disaccordo: la schedatura dei tedeschi convertiti all'islam. Secondo un rapporto del Bnd, i servizi di spionaggio di Berlino, nei circoli fonda-

mentalisti ci sarebbe una forte presenza di tedeschi che hanno abbracciato la religione musulmana e questi elementi sono considerati particolarmente pericolosi perché più facilmente mimetizzabili. Per i socialdemocratici la schedatura dei convertiti sarebbe in contrasto con la libertà di religione. C'è accordo invece sulle misure che riguardano chi ha frequentato i campi di addestramento fondamentalisti. Gli stranieri verranno espulsi mentre per i tedeschi è prevista una pesante condanna e l'allontanamento da lavori considerati a rischio (per esempio sulle linee aeree e negli aeroporti). Inoltre i due partiti sono d'accordo sullo stanziamento per i prossimi tre anni di 123 milioni di euro per finanziare la lotta al terrorismo. Secondo Schäuble nell'intervista saranno creati nuovi reparti specializzati nell'affrontare eventuali attentati nucleari e biologici.



Unisci i puntini da 1 a 118 e scoprirai la parola nascosta

venerdì 28 settembre l'economia si mette in gioco

tutto nuovo. In edicola ogni mese solo con Il Giornale

